



Associazione Nazionale Notifiche Atti



**21 Novembre
2008**

Il Pianeta notifiche

ROMA

*Associazione Nazionale
Notifiche Atti*

Un viaggio ostacolato da norme senza coordinamento e dalla presenza di Agenti notificatori con competenze e discipline diversificate.

Relazione del Presidente Nazionale

Pietro Tacchini



Associazione Nazionale Notifiche Atti

Sede legale:
Via Carlo Ederle 34
37126 VERONA

Sede operativa:
Vicolo Quasimodo 1
35020 ALBIGNASEGO PD

www.annanotifiche.it
tel./fax 049.685670
e-mail: info@annanotifiche.it

L'Associazione da quando è nata ha sempre perseguito principalmente due obbiettivi:

1. ridare dignità al Messo comunale cercando di dare loro l'assistenza necessaria per l'espletamento della loro funzione.
2. riordinare la ridda di norme contraddittorie e parziali che regolano la notificazione di un atto

Due anni fa la nostra Associazione ha lanciato il progetto per la valorizzazione del Messo comunale.

Progetto che vede nella formazione la via maestra per una corretta applicazione delle normative e nel contempo la responsabilizzazione del Messo comunale nella sua importante e fondamentale funzione.

Molto ancora vi è da fare per raggiungere quella uniformità di applicazione delle norme, in particolare occorre una massiccia azione di formazione.

La figura del Messo Comunale riveste una posizione delicata e importante nell'ambito dell'organico degli enti, dovendo provvedere a svolgere l'attività di notificazione nei confronti di soggetti privati e pubblici.

L'importanza di questa figura professionale è dunque legata alla funzione notificatoria che essa svolge, funzione che si concretizza nel portare a conoscenza del destinatario un atto giuridico che lo riguarda e che è astrattamente idoneo ad esplicare effetti nella sua sfera giuridica.

Troppo spesso il Messo comunale svolge la propria mansione in condivisione con altre mansioni. Mi riferisco in particolar modo all'attività che viene svolta dal Messo comunale nei piccoli comuni.

La numerosa partecipazione di oggi mi induce a pensare che l'argomento oggetto di questo convegno sia di estrema attualità ed interesse considerando che siete venuti da ogni parte d'Italia.

Credo sia il tempo che tale situazione debba cambiare. Come Associazione ci sentiamo serenamente di proporre ciò che già è previsto nel testo unico del 2000 ove si prevede l'unione dei comuni ma soprattutto l'attività dell'agente notificatore dovrà svolgersi nell'unione dei servizi.

Questa è la strada che secondo noi porterà ad una maggiore professionalità ed ad una riduzione di costi per la p.a. se non altro per una riduzione del contenzioso.

La certezza della consegna diventa elemento fondamentale nel procedimento.

oggi stiamo sempre più assistendo al verificarsi di situazioni dove le amministrazioni comunali appaltano completamente a società private la notificazione degli atti dove l'unico scopo quello di far figurare nelle poste di bilancio che la voce "risorse umane" diminuisce. in realtà tale voce di spesa viene solo spostata sotto altra veste e da un'attenta analisi quasi sempre l'incidenza di tale spesa aumenta anche in modo considerevole per il comune.

Tali operazioni sono quanto mai infauste non tanto per il presunto e fittizio recupero del personale, quanto per il disservizio che ciò comporta, ma soprattutto per l'instaurarsi di prassi e procedure che con la certezza del diritto hanno poco a che fare.

Come Associazione non pregiudichiamo tale sistema di notificazione, ma se si ritiene compatibile dovrà essere normata in modo chiaro e trasparente.

L'attività di notificazione degli atti è inserita nell'area amministrativa della quarta qualifica funzionale. Questa qualifica, richiedente una preparazione professionale specifica, implica, però, una responsabilità inferiore a quella cui il Messo Comunale, nell'esercizio delle sue funzioni, è sottoposto.

La funzione notificatoria, infatti, comportava e comporta tuttora l'assimilazione del Messo comunale al Pubblico ufficiale

Pertanto credo sia necessario superare il detto comune che il Messo comunale è "il postino del Comune" senza con questo volere denigrare la figura del portalettere che mantiene tutta la sua dignità.

Il Messo comunale ha una grande responsabilità e quindi va riconosciuta a tutti gli effetti la sua dignità per il ruolo che riveste. va riconosciuto altresì il livello retributivo adeguato al ruolo ricoperto, che non è certamente la quarta qualifica funzionale ora fascia B, bensì riteniamo che l'equilibrato inquadramento debba essere la fascia C.

I Messi Comunali, data l'importanza del loro ruolo, hanno il diritto - dovere di contribuire a ripensare lo sviluppo e l'evoluzione delle mansioni che svolgono nell'ambito della P.A..

Quello che intendiamo fare come Associazione, tuttavia, ha come presupposto ineludibile una nuova stagione legislativa, che ponga al centro dell'azione la revisione delle normative che regolano la notificazione, al di sopra degli interessi dei gruppi e delle fazioni

Troppo spesso la Giurisprudenza si sostituisce al legislatore generando pareri antitetici, determinando di conseguenza confusione ed incertezze.

Ovviamente, nessuno può pensare che ciò possa avvenire solo attraverso lo stimolo che la nostra Associazione potrà dare affinché ciò si realizzi, anche se non demorderemo.

Sicuramente operando di concerto ed attuando la massima cooperazione tra tutti i protagonisti, si potranno ottenere quei risultati da tutti sperati e da tutti auspicati.

Obiettivo di questo convegno è quello di iniziare un percorso che veda nel confronto l'esigenza di attuare un "Testo Unico delle Notifiche", necessità che abbiamo sottoposto all'esame dei soggetti interessati, in primis il Parlamento ed il Governo, al fine di approdare in tempi rapidi alla necessaria legge delega, definendone le linee ispiratrici di concerto con i soggetti rappresentanti gli operatori del settore, ma anche il Sindacato, che ben può, e deve, esprimere il punto di vista dei pubblici dipendenti addetti a questa importante funzione pubblica.

Il convegno di oggi è stato organizzato circa un anno fa con l'allora ministro della Giustizia sen. Mastella. Poi le vicende politiche che tutti conosciamo hanno determinato una riorganizzazione di questo convegno che, pur nella condivisione dello spirito per la realizzazione del Testo Unico delle Notifiche da parte dei Ministeri coinvolti, Giustizia e Amministrazione Pubblica, non hanno avuto presenza nel convegno di oggi per impegni programmati dopo l'insediamento del nuovo Governo.

La materia è molto complessa, ma trova nella nostra Associazione la consapevolezza che questa iniziativa sia l'unica strada percorribile al fine di garantire da un lato la professionalità degli Agenti Notificatori e dall'altro l'offerta di un servizio migliore e più efficiente al cittadino.

Abbiamo preso contatti con vari deputati e senatori di questo nuovo parlamento e già dalla prossima settimana avremo un incontro con il Segretario della Commissione Giustizia del Senato sen. Piero Longo per una disamina sulla necessità di redigere una legge delega del Governo, con possibile audizione alla Commissione Giustizia del Senato, per arrivare al T.U.N.

SEMPLIFICAZIONE.

Questa è la parola che oggi ricorre sempre più spesso, ma sempre più spesso si assiste all'esatto contrario.

Da anni i vari Governo si sono impegnati in un processo di trasformazione dell'Italia attraverso una razionale e pervasiva diffusione delle tecnologie della informazione e della comunicazione.

Nel 2005 come Associazione realizzammo un convegno dal titolo "La notifica on line". Fummo premonitori di una realtà che è sempre più di attualità e di necessaria regolamentazione salvaguardando i principi del nostro ordinamento.

E' un'operazione che richiede un grandissimo impegno, non soltanto per gli aspetti tecnologici, ma soprattutto per quelli culturali, di cambiamento dei modi tradizionali di conoscere ed operare: non è facile superare remore e diffidenze antiche e convincere le persone dell'utilità degli strumenti informatici.

Per inquadrare il senso di questa proposta dobbiamo condividere un elemento che forse ciascuno di noi intuisce, ma che fatica a radicarsi nella nostra piena consapevolezza.

Mi riferisco al fatto che il mondo, è ormai il normale orizzonte del nostro agire, non solo come dipendenti di una P.A., ma anche come persone e cittadini.

Si tratta di un dato affermatosi negli ultimi anni - un periodo breve, tutto sommato - nel corso del quale molte cose sono però cambiate in maniera irreversibile.

Tra i numerosi fattori abilitanti per il successo e l'affermazione dei nuovi servizi di e-government, i più critici sono senz'altro un profondo cambiamento di mentalità dei funzionari e dirigenti pubblici e una massiccia, diffusa e continua formazione di supporto, più critici poiché un cambiamento così radicale non è possibile se non ricorrendo a una attività veramente considerevole e continua per poter stare costantemente al passo con il rapidissimo evolvere dell'ict.

La formazione, quindi, in ultima istanza appare come uno dei veri e propri fattori chiave abilitante la transizione verso e-government nella società dell'informazione.

Ne consegue necessariamente che i Comuni DOVRANNO ATTIVARE una programmazione atta alla formazione di personale che opportunamente «istruito» possa svolgere i nuovi compiti con la necessaria preparazione onde evitare il generarsi di oneroso contenzioso.

Sono convinto che la valorizzazione delle Risorse Umane non possa prescindere da un investimento nella formazione.

Ma sono altrettanto certo che la formazione deve essere un investimento attento.

■ Il modello di burocrazia digitale che si prospetta richiede un nuovo modello di amministrazione.

La semplificazione amministrativa negli enti locali è possibile con interventi della dirigenza, in quanto il 95% delle attività sono stabilite per "prassi" (una semplice revisione, in comuni con più di 15.000 abitanti, porta a un abbattimento del 45% dei tempi procedurali, con un recupero di risorse umane pari al 10% delle risorse umane dell'ente).

1. Il processo di semplificazione porta inevitabilmente a un recupero di risorse umane e finanziarie, che sarà necessario ripianificare e gestire in un modello organizzativo ridefinito.
2. Integrazione dei dati demografici e gestionali con i dati georeferenziati, ai fini di programmazione e gestione di servizi catastali, ambientali, di protezione civile, di mobilità, sociali, ecc.
3. Il sistema documentale amministrativo deve essere progettato e realizzato nell'ottica di una gestione digitale (protocollo informatico, archivi digitali con valore legale, fascicoli elettronici, procedimenti amministrativi digitali, conferenza dei servizi di tipo digitale, accessi telematici, uso della firma digitale, sicurezza dei sistemi e dei dati).
4. L'ente dovrebbe adottare un insieme di regole per la governance dei dati, rispetto alle fasi/attività di protocollazione, formazione, validazione, gestione, diffusione, archiviazione, accesso.

Al di fuori di linee guida di questo tipo (ispirate dalle norme e basate sulla più consolidata letteratura scientifica in materia di amministrazione pubblica e amministrazione digitale) diventa impossibile procedere verso una burocrazia innovativa e digitale. Anche perché non sono più sostenibili i costi di una amministrazione di "carta".

In tale contesto questo convegno vuole essere un primo momento di riflessione e stimolo per riqualificare la figura del Messo comunale inserendolo nella nuova p.a. digitale come agente notificatore.

Già con il Decreto n. 167/2004, il Ministero della giustizia ha dettato le regole tecnico-operative per l'uso di strumenti informatici e telematici nel processo civile.

E' auspicabile che tali impostazioni debbano estendersi non solo al processo civile ma, altresì, a tutte le altre forme di procedimento atto alla notificazione inserite, però, in un quadro normativo nuovo e più attualizzato.

Il procedimento notificatorio dovrà subire un notevole cambiamento legato in particolare modo ad una semplificazione delle norme che determinano la consegna dell'atto. una revisione del codice civile si impone e non può più essere prorogata. ne tantomeno è ipotizzabile l'adozione di leggi tampone vedi legge 196/2003.

Ecco perché è ormai diventato improcrastinabile addivenire ad un testo unico delle notifiche.

Noi riteniamo che il T.U.N. debba essere chiaro e di facile applicabilità.

Le linee guida che proponiamo in questo convegno sono, nella radiografia odierna, gli elementi di distorsione di una normativa che non deve ripetersi, proponendo altresì, indicazioni per il loro superamento.

La nostra Associazione proietta in questo futuro tutte le proprie risorse sia umane che intellettuali nella consapevolezza che **il futuro è nella nostra forza e nella nostra capacità di svolgere un ruolo attivo nel mondo della notificazione.**

Questo è il motivo per il quale chiediamo il sostegno di tutti i messi comunale affinché tale progetto trovi la sua doverosa e rapida realizzazione.

Roma 21 novembre 2008